

## Sulle “deroghe”...

### ... perché nei volantini di chi non ha firmato l'accordo non si spiega:

- = che per definire le deroghe è necessario un accordo non solo tra l'Azienda e la Rsu, ma che è necessaria anche la firma del Sindacato territoriale e della locale Associazione industriali;
- = che sono esplicitamente escluse dalla “derogabilità” le retribuzioni minime contrattuali e “i diritti individuali derivanti da norme inderogabili di legge”,
- = che – per essere efficaci – le deroghe debbono essere validate dalle Parti a livello nazionale, introducendo un ulteriore controllo, che è mancato in passato e che ha fatto sì che dei molti accordi “in deroga” firmati unitariamente, la maggior parte sia conosciuta solo in azienda;
- = che in altri settori industriali, i Contratti nazionali sottoscritti unitariamente, prevedono anch'essi la possibilità di modificare le norme contrattuali.

### Non dicono e non scrivono queste verità:

- = perché è più facile, in questa complicata situazione dell'economia e dell'industria, non assumersi responsabilità e criticare chi compie scelte anche difficili, ma che portano a risultati concreti a favore dei lavoratori;
- = perché distorcere i fatti, fare disinformazione dichiarando – per esempio – “il contratto non c'è più” serve per mobilitare le persone e magari far riuscire qualche sciopero, ma dimenticano che oltre agli scioperi, per fare sindacato servono proposte e capacità negoziale. Senza di queste, gli scioperi risultano inutili e inefficaci, come lo sono stati quelli dopo i rinnovi contrattuali del 2001 e del 2003.